

CORRIERE DELLA SERA

5 MI

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

140
FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



In edicola
la Lettura



Numero speciale
Auster che è quadruplo
E cinque scrittori
da non perdere
Il supplemento da oggi
in edicola a 0,50 euro



Domani in regalo
Buongiorno Italia
Il Corriere racconta
le azioni positive
Un focus di 48 pagine
sulla Digital Edition e nelle piazze



Noi, Berlino e la Ue

LE RIFORME PER EVITARE LA TUTELA

di Francesco Giavazzi

Criticando l'intervento dello Stato italiano nel Monte dei Paschi di Siena i tedeschi sollevano due questioni diverse: «Non lo potete fare, e comunque i 20 miliardi stanziati dal governo non bastano a rimettere in piedi le vostre banche». La prima, «Non lo potete fare», è una noiosa discussione sulle regole: le direttive europee consentono una flessibilità che il governo ha usato in modo intelligente, ma sull'interpretazione delle regole si può sempre discutere. Il «Non basta» apre invece una questione politica fondamentale che riguarda i rapporti dell'Italia in Europa, in particolare con la Germania. Se 20 miliardi bastano, oppure no, dipende dalle prospettive per la nostra economia. Se davvero siamo finalmente usciti dalla lunga crisi, un intervento dello Stato dell'ordine di 20 miliardi può essere sufficiente. Questi infatti, aggiunti ai 13 miliardi già raccolti da Unicredit fra investitori privati, 1 miliardo raccolto dal Banco Popolare, due o tre dalla trasformazione in azioni di obbligazioni subordinate e circa otto di crediti fiscali, raggiungono la somma di 40 miliardi: il capitale che mancherebbe alle banche italiane se l'economia ricominciasse pur lentamente a crescere.

Diverso è se invece riteniamo che vi sia il rischio di tornare in recessione. Oppure — e questa è la possibilità più concreta e secondo me più preoccupante — se la nostra economia non avesse ancora completato la ristrutturazione richiesta dal processo di globalizzazione. Cioè se sono ancora molte le imprese che debbono chiudere per essere sostituite da aziende nuove e più adatte al nuovo contesto internazionale.

continua a pagina 29

Sicurezza Capodanno blindato in molte città. Schierati i cechini, in campo droni e metal detector

«Migranti, via gli irregolari»

Direttiva della polizia: subito controlli e rimpatri. Un Cie in ogni regione

di Firenze Sarzanini

Ecco i nuovi provvedimenti per la sicurezza: pattugliamenti per rintracciare ed espellere gli stranieri irregolari. Il capo della polizia, Franco Gabrielli, ha diramato una circolare urgente per effettuare «attività di controllo straordinaria». Inoltre il ministro dell'Interno, Marco Minniti, ha anticipato che ci sarà un Cie (Centro di identificazione ed espulsione) in ogni regione.

alle pagine 5 e 6
Imarisio, Frignani

LA STORIA: IL PARADOSSO DI CROTONE

I 79 bungalow non esistono (però lo Stato li ha già visti)

di Gian Antonio Stella

a pagina 17



SETTEGIORNI
di Francesco Verderami

Il nuovo premier e un profilo che può resistere

Sarà pure un premier di transizione, ma è probabile che la sua figura non sia transitoria, che il profilo di Gentiloni possa diventare quello dei prossimi inquilini di Palazzo Chigi: non più espressione di una vittoria ma di un pareggio elettorale.

continua a pagina 15

INTERVISTA A DE MISTURA

«Ecco perché la tregua in Siria questa volta ha una chance»

di Giuseppe Sarcina

Staffan de Mistura, inviato speciale dell'Onu per la crisi siriana ci crede: «Questa volta la tregua può funzionare». «C'è un fatto oggettivo — spiega de Mistura —: Russia, Turchia e Iran hanno una presenza militare cospicua in Siria», ma soprattutto «hanno un interesse comune, anche se motivato da ragioni diverse tra loro. Putin e Erdogan temono una guerra d'usura per altri 4 o 5 anni». Per questa ragione il leader russo «vuole trovare nuove formule politiche per la Siria».

a pagina 9 Olimpio

Italiani Leggerezza e autoironia: gli affetti, la carriera, le passioni



Monica Bellucci, 52 anni, attrice, vive a Parigi. Nella foto durante la presentazione lo scorso settembre a Venezia del film On the Milky Road

Bellucci, tradita e traditrice «Io, usata come un trofeo»

di Elvira Serra

«Credo che sia un bel dilemma gestire cuore e sessualità. E lo dico da donna che ha tradito e che è stata tradita, da donna che ha amato, che è stata amata, ma che è anche stata usata come un trofeo». Monica Bellucci al Corriere: «La priorità sono le mie due figlie». E sul suo ruolo da attrice: «Io recito con il corpo».

a pagina 23

LE TENSIONI IL CREMLINO ATTENDE TRUMP

Usa-Russia, è gelo Ma sulle spie Putin non si vendica

Chi si aspettava una reazione forte di Putin alla decisione di Obama di espellere dagli Stati Uniti 35 spie russe, è stato deluso. Il leader del Cremlino ha risposto con toni morbidi e spiazzanti, rinunciando alle «risposte adeguate». Ha invitato i figli dei diplomatici americani per una festa sotto l'albero di Natale al Cremlino e al presidente americano uscente dice: «È triste che Obama esca di scena così». Lasciando intendere però che il futuro delle relazioni tra i due Paesi sarà verificato dopo l'inizio dell'era Trump.

alle pagine 2 e 3
Caretto, Dragosel, Natale

PARLA TOMMASO NANNICINI

«La poltrona? Meglio il Pd»

di Lorenzo Salvia

«Credo sia il tempo delle idee e delle persone, non delle poltrone». Tommaso Nannicini, ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio, guarda avanti: «Anche se i partiti sembrano démodé, mi occuperò del nuovo programma del Pd».

a pagina 14

2016

LE PAROLE

Tir, frontiere, bail-in
Un arcobaleno verbale

di Antonio Polito

Tir. L'acronimo per gli autotreni abilitati al trasporto internazionale. Tre lettere che la fantasia omicida dei terroristi fai-da-te ha trasformato in un micidiale strumento di morte. Ma tra le parole che hanno caratterizzato l'anno che finirà oggi a mezzanotte ci sono anche Frontiere, Referendum, Terremoto e Bail-in.

a pagina 24

LA RETE

I social del populismo
e l'era della post verità

di Beppe Severgnini
con Stefania Chiale

Auguri

Domani, primo gennaio, giorno di Capodanno, i giornali non usciranno. Il CORRIERE DELLA SERA ritornerà regolarmente in edicola lunedì 2 gennaio 2017. Il nostro sito Corriere.it verrà invece continuamente aggiornato. Alle lettrici e ai lettori l'augurio di un sereno 2017.

a pagina 25

idealista

chi cerca bene,
trova



9 771120 498008

Abitare

Le proposte

Le inaugurazioni

La mensa di Boeri e la scuola: i fatti di «Un aiuto subito»



Sono passati vent'anni da quando, nel lontano 1997, attraverso l'iniziativa «Un aiuto subito» il Corriere della Sera ha cominciato a raccogliere fondi per far fronte ai danni causati sul territorio da terremoti, alluvioni e altre calamità che hanno di volta in volta colpito il nostro Paese. Le iniziative più recenti, in tandem con TgLa7 e l'appoggio della piattaforma Tim di crowdfunding Whit You We Do, riguardano due interventi legati al recente sisma del Centro Italia: grazie al primo progetto, realizzato con la Fondazione Francesca Rava, è stata ricostruita in un mese (e già consegnata alla cittadinanza) la scuola di Arquata del Tronto; il secondo progetto (pronto a Pasqua) prevede l'allestimento dell'area food di Amatrice, ideata dallo studio Stefano Boeri Architetti, una mensa scolastica e cittadina con otto ristoranti

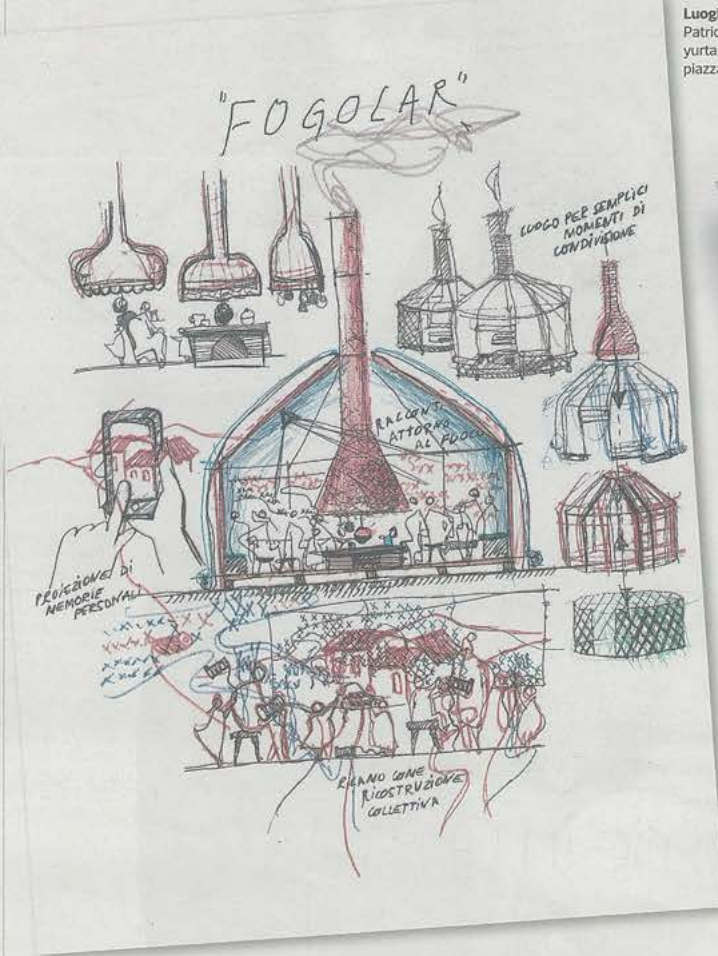
Riflettere su un'idea, una visione per il dopo sisma, pensando a un progetto che possa servire concretamente a chi è stato costretto a lasciare la propria casa e gli oggetti di affezione. Abbiamo lanciato questo tema a tre architetti, lasciandoli liberi di immaginare. Matteo Thun, Patricia Urquiola e Fabio Novembre, creativi molto diversi tra loro quanto i progetti che ne sono scaturiti; che però hanno rivelato, a sorpresa, un tratto comune: il senso dello stare assieme, la condivisione nel fare e nei ricordi come antidoto all'emergenza. Oltre la concretezza «funzionale». Per dire che le necessità vere forse sono altre rispetto a quelle che siamo abituati considerare. Il dibattito è aperto. (s. na.)

La tenda-focolare

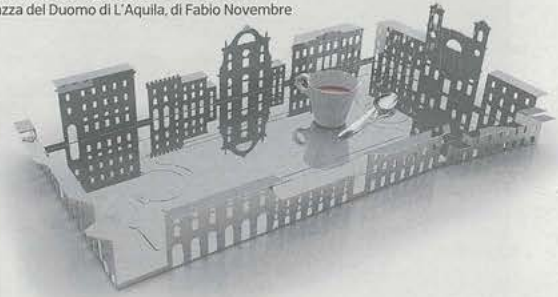
I focolare attorno al quale raccogliersi per sentirsi una comunità e da questo trarre forza. Intermittenza di una memoria del sisma, che Patricia Urquiola ha raccolto in Friuli - terra con cui intrattiene una consuetudine particolare - dalle persone che questa tragedia l'hanno vissuta. «Là il fogolar, come lo chiamano loro, è un grande camino, con una specie di pedana in mattoni che contiene, ben protetto, il fuoco. Intorno c'è una mensola con delle panche o dei piccoli sgabelli. Una struttura circolare centrale. Mi hanno raccontato che dopo il terremoto quel fogolar era diventato il luogo dove radunarsi per stare assieme». Così Urquiola introduce il suo progetto, una visione basata su piccoli ambienti ideati per esperienze condivise: «Tende circolari simili alla yurtur turca, dal diametro di 3-4 metri, con strutture leggere in legno da montare come un kit. Ricoperte da tre teli, uno strutturale, uno impermeabile e una «pelle» interna narrativa». Sì, perché lì si gioca un gesto che per Urquiola è fondamentale: «Imprimere questa superficie con i ricordi: le foto recuperate dal telefonino e proiettate, disegni fatti dai bambini, ricami delle donne. Frammenti e immagini da ricostruire assieme: un momento di condivisione in cui trovare energia». A ogni tenda una funzione diversa, al centro resta quella con il fuoco: «Il fumo sfiata da un buco centrale, come nella yurtur. Ma è anche un segnale per dire che lì dentro c'è un nucleo vivo e compatto, pronto a ripartire».

L'Aquila in un vassoio

La piazza, simbolo di socialità. «È la tipologia architettonica storicamente più italiana. Da ragazzi era il nostro Facebook, il social network dove incontrarsi, giocare a pallone, corteggiare le ragazze. Nella piazza siamo cresciuti, per questo appartiene alla nostra memoria». Fabio Novembre, riflettendo sul dopo sisma, indica nella piazza uno dei motori della rinascita di un luogo e la rappresenta con un progetto che riprende una sua famosa serie di vassoi, integrandola con un soggetto simbolico: la piazza del Duomo di L'Aquila. «La più



Luoghi di incontro A sinistra, «Fogolar» di Patricia Urquiola, visione per un'agorà di tende yurtur; sotto, il progetto di un vassoio con la piazza del Duomo di L'Aquila, di Fabio Novembre



Oltre il sisma Abbiamo chiesto a Patricia Urquiola, Fabio Novembre e Matteo Thun di progettare tre spazi che restituiscano il senso della comunità



Strutture simili alla yurtur turca. Con una «pelle» dove vedere foto, disegni e ricami

Patricia Urquiola



Alla città abruzzese è stata tolta per troppo tempo la sua piazza identitaria. Da rievocare

Fabio Novembre



Abitazioni in legno adattabili per tre fasi del post terremoto. E creatività spontanea

Matteo Thun

iconica tra quelle delle zone terremotate. Rimasta a lungo inaccessibile, ma ben presente nel ricordo: quando questo avviene, le cose tornano ad esistere», spiega. Quel vassoio, dove gli edifici sono solo suggeriti dalla riproduzione piatta della facciata, rappresenta la ricostruzione: «Una piazza che non c'è più può rinascere attraverso delle quinte teatrali fatte con dei velari o delle strutture in tubi d'alluminio: un'architettura finta alla «8 e mezzo» di Fellini che serve a restituirci un luogo importante per la nostra identità, venuto a mancare». Dove stare assieme. Che significa, dice Novembre, tornare a riflettere su chi siamo, perché siamo qui, che cosa ci unisce: «In fondo la piazza è un grande abbraccio. E noi di questo abbiamo bisogno».

Le case modificabili

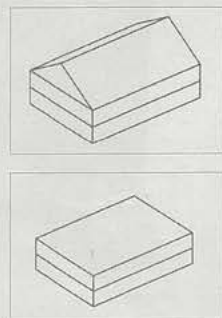
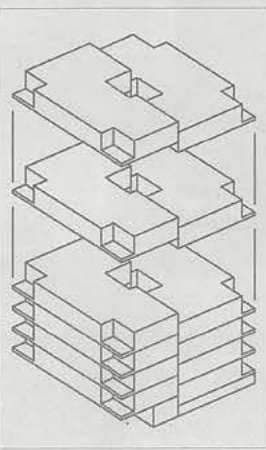
Emergenza, concetto che racchiude la drammaticità di una situazione da risolvere nel più breve tempo possibile. Da questo presupposto, Matteo Thun ha ragionato su un'abitazione per la prima accoglienza ma riconfigurabile: «Architetture semplici, in legno, modificabili con pareti mobili nella disposizione interna quando, dal nucleo originario, alcuni ritornano nelle proprie case. Per diventare, in un'ultima fase, abitazioni definitive o residenze per studenti o anziani». Moduli da circa 180 metri quadrati, singoli o sovrapponibili, tutti in abete: «Nel pavimento è premontato il riscaldamento, nelle pareti la parte idraulica ed elettrica, oltre alle porte e alle finestre», spiega. Ma c'è di più: «L'interno è lasciato alla creatività spontanea: si può inventare una panca da un tronco, creare tavoli e sedie essenziali con kit di autoprogettazione alla Enzo Mari. Facili, tanto da poterli costruire un bambino con il papà o il nonno. E quando li hai fatti, li senti tuoi». Perché partecipare, sostiene, è fondamentale: «Per ritrovare la propria identità, ricreare un tessuto sociale che dia coesione». Senza escludere di poter ritornare nelle proprie case: «A L'Aquila impedirlo è stato estraniante», commenta. Qui, chissà, potrebbe diventare solo un'opzione.

Silvia Nani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condivisone

«Le nostre idee per ricostruire»



Riconfigurabili

A destra, in alto, le case 1.2.3. Welcome Homes di Matteo Thun; sotto, gli arredi in kit. A sinistra, i moduli componibili e sovrapponibili, e i due tipi di tetto

